

Il Mattino 21 Dicembre 2005

Salerno, blitz all'alba consigliere comunale arrestato per usura

SALERNO. Il danaro sporco della camorra, frutto di estorsioni ed usura, reinvestito nella movida salernitana. Il danaro dell'usura, una volta ripulito dai camorristi presso le banche, veniva riciclato: milioni di euro ottenuti dopo aver fatto girare soldi a prestiti usurari con tassi di interesse oscillanti tra il dieci e il quindici per cento al mese, se gli assegni finiti nelle mani dell'associazione a delinquere erano emessi su piazza o fuori piazza. Un consigliere comunale ds, per tre anni delegato dell'amministrazione comunale alla movida, finito anche lui in carcere, con l'accusa di essere l'autorevole trait d'union tra i camorristi, il comune di Salerno ed i suoi stessi interessi di uomo d'affari delle notti salernitane. Il nuovo terremoto che sconvolge la città e torna a far tremare il Comune di Salerno si verifica poco dopo le cinque del mattino, un'ora nella quale gli uomini della notte hanno appena assaporato poche ore di sonno. Ma mai risveglio è stato così brusco e drammatico quando alle porte di undici protagonisti della movida salernitana hanno bussato gli uomini della Dia di Salerno per la notifica di ordini di custodia cautelare in carcere chiesti ed ottenuti dalla Direzione Distrettuale Antimafia della procura della Repubblica.

In manette sono finiti imprenditori della notte come Mimmo Zeno, titolare di uno di più accorsati bar della movida, come il caffè dell'Amore, un pregiudicato di rango come Pietro Selvino ai vertici del clan Tempesta di Massimo Sileo, perfino un ispettore di polizia in servizio a Roma, Antonio Passariello, che l'Associazione a delinquere utilizzava per intimorire i debitori del giro dei prestiti a tassi usurari (dovrà rispondere solo di estorsione e minacce). Secondo gli inquirenti era l'esattore dell'usura nella Capitale. Interdetti per due mesi dalle pubbliche funzioni un vigile urbano di Vietri sul Mare, Antonio Capozzolo e un tecnico dello stesso Comune, Gerardo Senatore: avvertivano Mimmo Zeno, il titolare dei Butteri di Vietri (ex bar Ancora), dei controlli antiabusivismo che avrebbero dovuto svolgere. L'inchiesta partita due anni fa, condotta dalla Dia di Salerno, (colonnello Gabriele Sensales e vice questore Claudio Di Salvo), è stata coordinata dalla Dda del procuratore capo Luigi Apicella e dal sostituto antimafia Maurizio Cardea.

Sequestrate sette società titolari di noti locali pubblici a Salerno, a Roma e Vietri sul Mare. Pesante la situazione di Vincenzo Bove, 38 anni, avvocato e consigliere comunale dal 2001, quando fu eletto nella lista Progressisti per Salerno varata dai Ds e dall'ex sindaco Vincenzo De Luca. Bove ottenne, subito dopo il voto, la delega alla movida, una sorta di assessorato esterno alla giunta, poi lasciata due anni fa.

Antonio Manzo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS